

Ms. A. 77. B. 46.

^{4.}
Casa.

Basso.

PEF

S.A. 77.B. 46.

RISM

BASSO

DI GIROLAMO
DALLA CASA

DETTO DA VDENE,

CAPO DE CONCERTI DELLI STROMENTI
da fiato, della SERENISSIMA SIGNORIA
di Venetia.

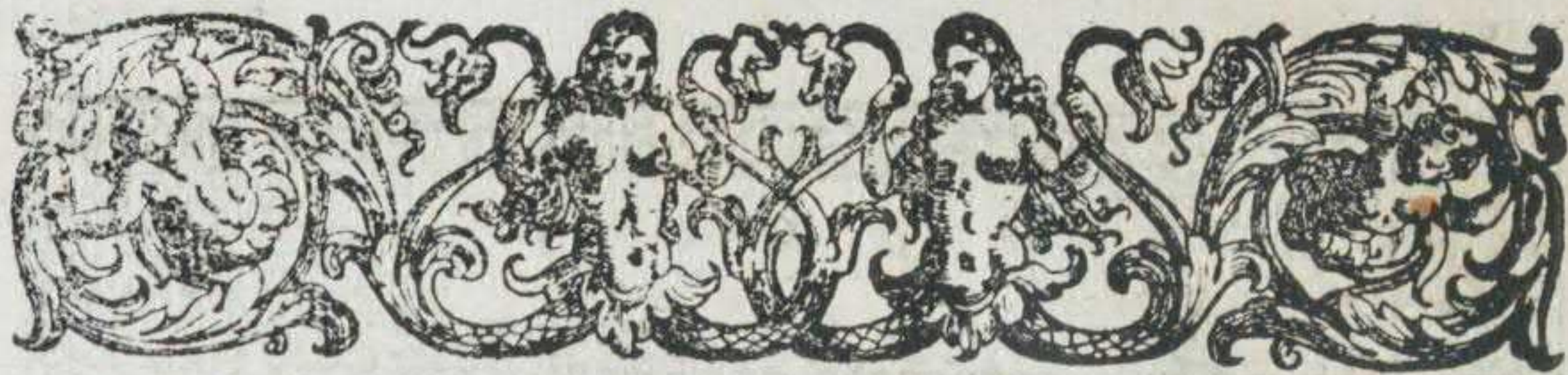
IL SECONDO LIBRO DE MADRIGALI
A Cinque Voci, con i passaggi, nouamente
composti, & dati in luce.



IN VENETIA,
Appresso Ricciardo Amadino.

M D X C.

N



AL MOLTO ILLVSTRE SIGNOR
ET PATRON MIO OSSERVANDISSIMO.
IL SIGNOR FRANCESCO FERRARI.



Non così tosto drizzai l'animo, & la mano alla presente compositione de Madrigali; che destinatala a V. S. Illustre, eccitato dall'ardentissimo desiderio, che sempre è stato in me di farmi conoscere deuotissimo del suo nome, accelerai al fine di essa, per appresentargliela, (come hora faccio) stimando in tal humile, & deuota mia dimostratione verso la sua persona di questa nobilissima scienza studiosissima, & essercitatissima, poter, & douer fuggir molte cose ragionando con lei, che parlando con altri sariano state opportune, & necessarie; diffinendo essa Musica, & le sue parti, aggiungendo il nome del suo inuentore, da chi sia stata, quando, con che occasione, & a che fine essercitata: Et ultimamente scoprendo le sue forze mostrar non pur quanto ella possi negli animi humani, nelle fere, ne' pesci, ne gli augelli; & nelle altre cose sensibili, & naturali: ma ancora ne gli elementi, & ne' cieli stessi, dechiarando le proportioni, che ha il moto d'un cielo con l'altro, & concludentemente quelle de gli Angeli nel magnificar cantando la gloria di chi tutto creò, tutti nutre, e tutto sostiene: onde le dirò solo, che si come essa musica per la voce, per il suono, & per l'udito è conosciuta; così desidero che dal riuerente affetto; col quale io porgo questo picciol dono, che è fatica Musicale, dal dono stesso, & dalla gratitudine sua siano scoperti i sempre concordenoli ufficij della sua benignità, & della mia deuotione fondati sopra quelli conuenienti, & proportioneuoli termini di ragione, & di virtù, con i quali i professori della medesima scienza ben cantando, & suonando sogliono rapir l'animo di chi ascolta. L'accettarà dunque queste semplici note del mio core, & accompagnandole alla sonora cetra della sua benignissima corrispondenza la darà fuori quelle migliori, & più soauì consonanze, che in grato, & ben composto animo si possa (viuendo) desiderare; il che non dubito che sij per seguire, per la nobilissima, & gentilissima natura, ch'io conosco in lei; alla quale humilmente, & riuerentemente raccomandandomi fo fine; & le bacio le mani. Di Venetia il dì 15 di Giugno 1590.

Di V. S. molto Illustre

Seruitore affectionatissimo

Cirolamo dalla Casa detto da Vdene.



BASSO

E'l dolce. O del mio cor dolce de-
fio Se'l dolce bacio ch'io vi diedi o del mio cor dolce desio
Non vi die affanno e no ia Fate ch'anco vi ba ci
Ma se della mia gioia Ira e sdegno prendete E l'altrui
non volete E l'altrui non vole-
te Fate chen'ho desio Che mi ripigli il mio Fate che
n'ho desio Che mi ripigli il mio Che mi ripigli il mio.



BASSO

On piu guerra. Pietate occhi miei belli Non piu
guerra pietate Pietate occhi miei belli Occhi miei trionfanti
a che v'armate Cōtra un cuor ch'è già pre-
fo e vi si rende e vi si rende Ancidete i rubelli Anci-
dete chi s'arm'e si diffende Non chi vinto v'adora Morò pur vo-
stro e del morir l'affanno Sarà mio si ma fa-
rà vostro il dan no Morò pur vostro e del morir l'affanno
Sarà mio si ma farà vo str'il dan no.



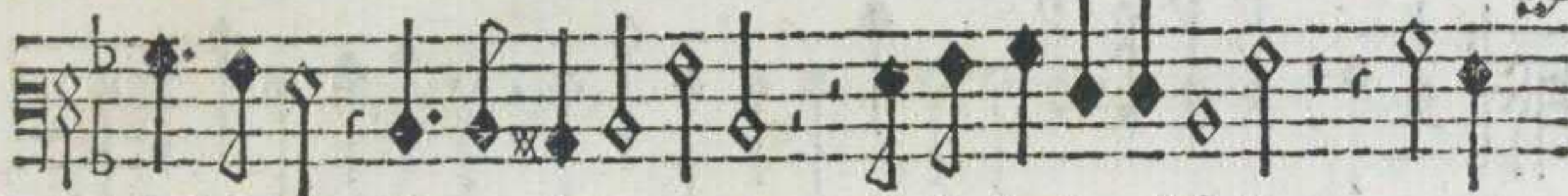
BASSO



On che soauità.

Labra dora

te Con che so-



auità

labra dora

te

E vi bacio eu' ascolto

vn pla-



cer

l'altro m'è tolto Perche i vostri desiri

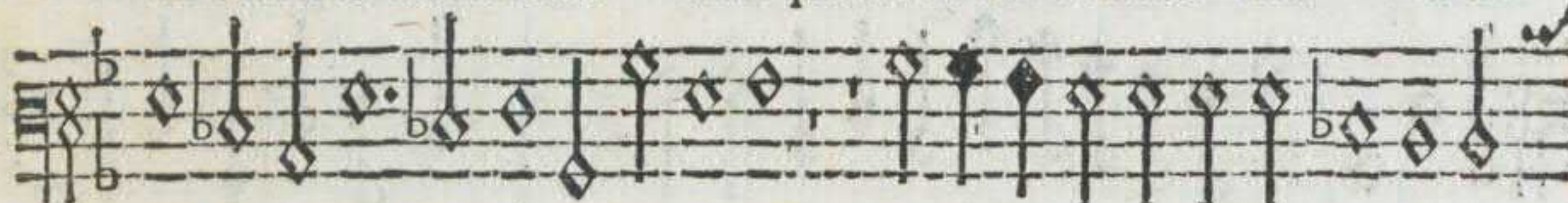
S'ancido-



no fra lor se dolcemente

Viue per ambo duo l'anima mia

Che so-

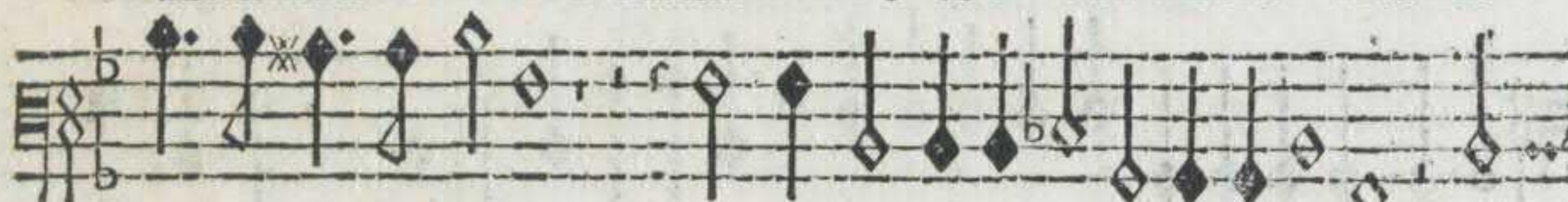


aue armoni

a Faresti

o cari

bacio dolci detti Se



foste vnita

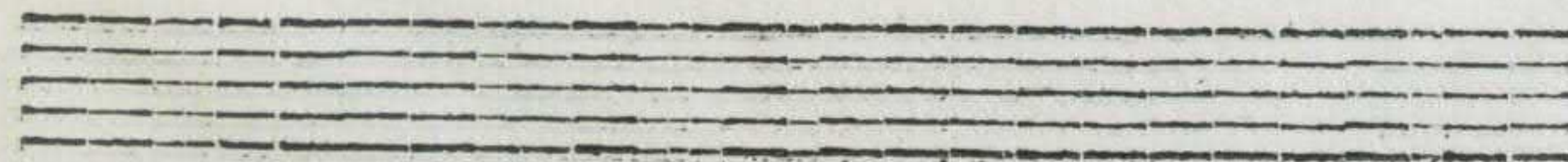
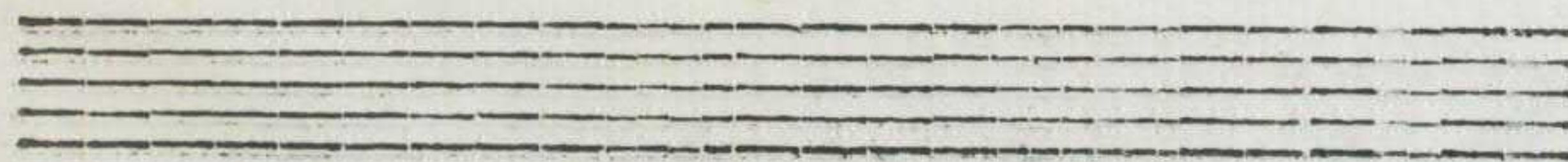
mente

D'ambe due le dolcezze ambo capaci

Ba-



ciando i detti e ragionando i baci Bacando i detti e ragionando i baci.





Erche. Così traporti Amore Perche di sen'in se-
no Così traporti Amore Questo vermiglio lieto e
go fiore Ben dei saper che l'uno Ben dei saper che l'uno
Tutto d'honesto foco E piendi ca sto gelo e l'altro
loco Ma s'e gl'è dann'alcuno Non hà tra fiamma e ghiaccio
Perche trà l'un'e l'altro io mi disfaccio io mi disfaccio Non hà trà
fiamm'e ghiaccio Perche tra l'un'e l'alt'io mi disfaccio.

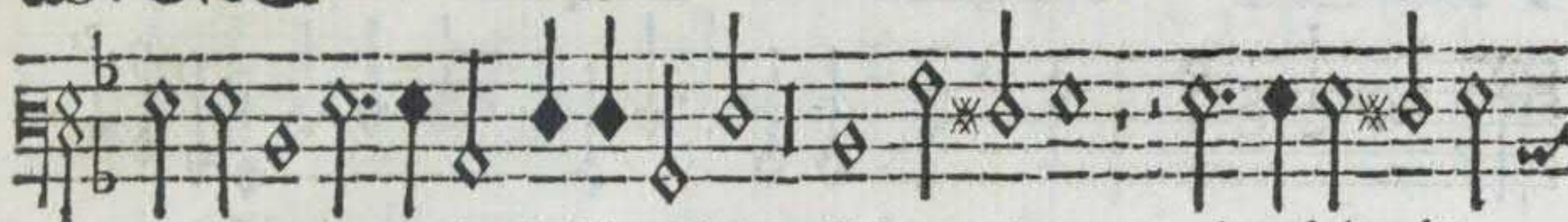




BASSO



Hefai che non inuoli Mi di-



ce il cor quelle due fresche rose Ch'anaro Amor nel coſtei volto



poſe nel coſtei volto poſe Che fai Che fai che non t'arriſchi Haurai for-



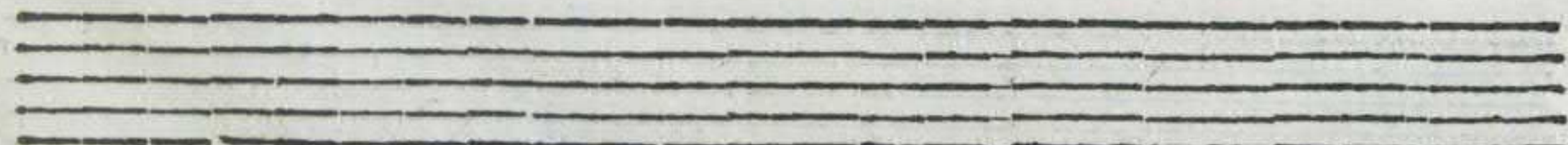
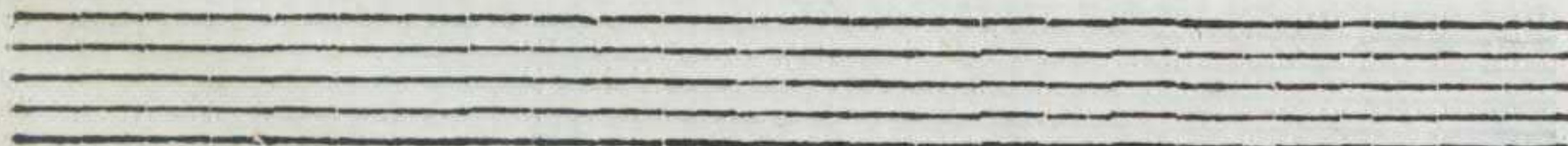
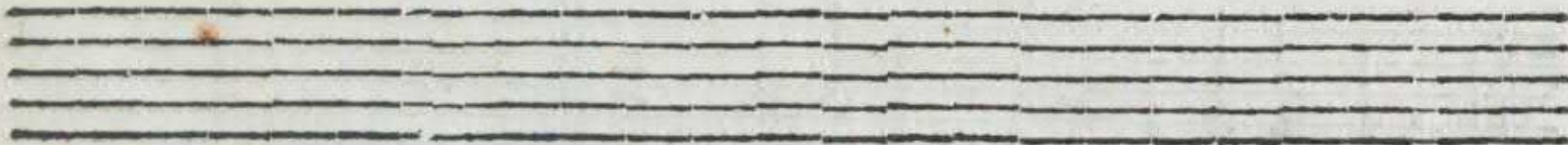
ſe ragion ne a te ſia vile Furto tanto gentile Ah non t'accorgi ancor



ſtolto mio co re Ch'in braccio all'honeſtà lor die d'Amo-



re lor died'Amo re lor died'Amore.

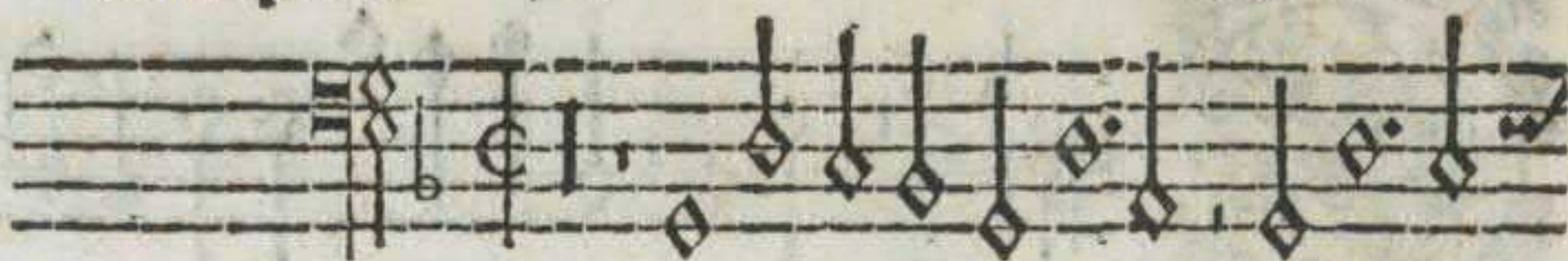




Prima parte.

6

BASSO



Vo piangendo.

I miei passati tempi I vo pian-



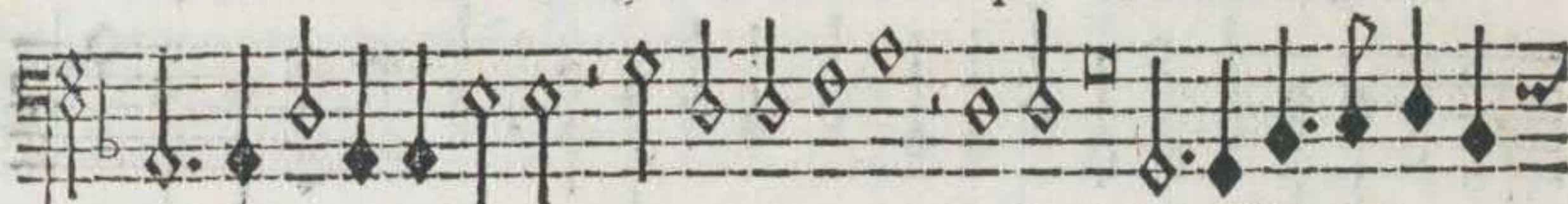
gèdo i miei passati tempi I quai posi in amar cosa morta-



le Hauend'io l'



le Per dar forse di me non bassi essempli Tu che ved' i miei mali



Tu che vedi i miei mali indegn'et empi Re del ciel inuisibile immor-



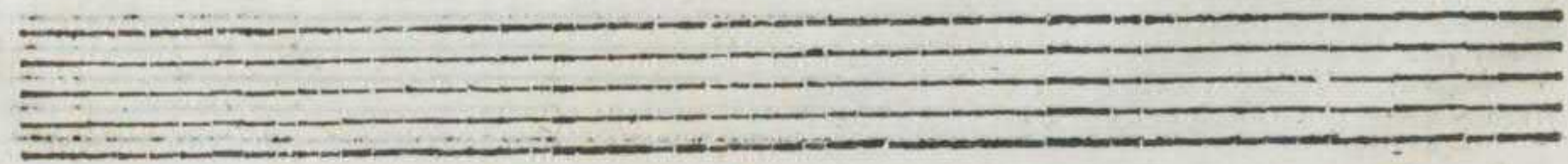
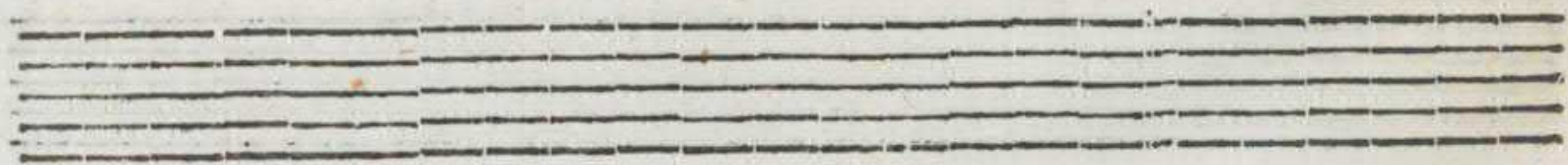
tale

Soccorri a l'alma desuiata e frale

E'l suo difetto



di tua gratia adempi di tua gratia adempi.





Seconda parte.

7

BASSO



I ches'io uissi:

Et in tempe

sta



Si ches'io uissi in guerra

& in tempe

sta Morain



pa

ce

& in

por

to

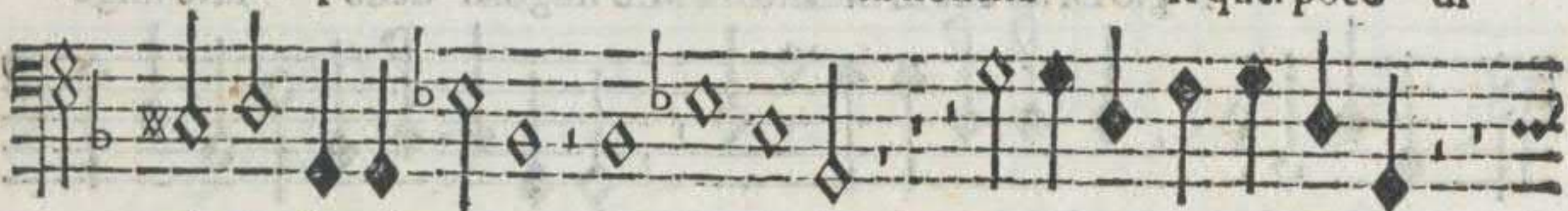
al-



men fia la parti

ta honesta

A quel poco di



viuer chem'auanzi

Et al morir

degni esser tua m̃a presta



Tu sai bẽ ch'in altrui

non ho

speranza



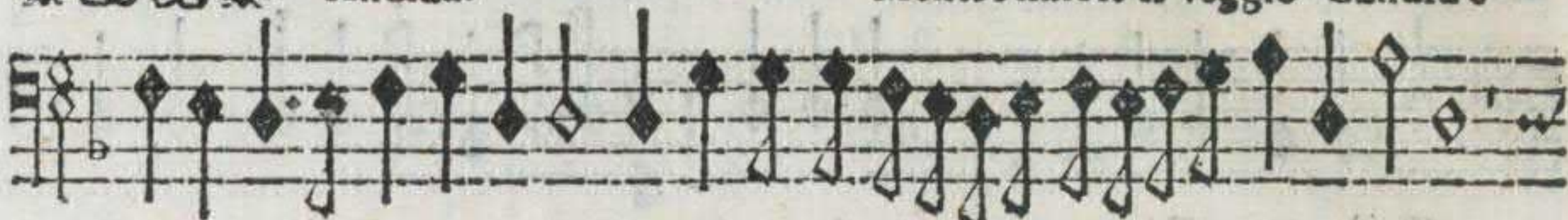
Tu sai ben ch'in altrui non ho

speranza



Andida.

Mentre nascer ti veggio Candid'e



vag'Auro

ra Mentre nascer ti veg

gio



La candid'alba mia

miro e vagheggio

miro e vagheg-



gio Di lei che m'innamora Mio singolar desio

Mio singo-



lar desio

Gloria del pensier mio

Ma mē bella

di lei

Ben i-

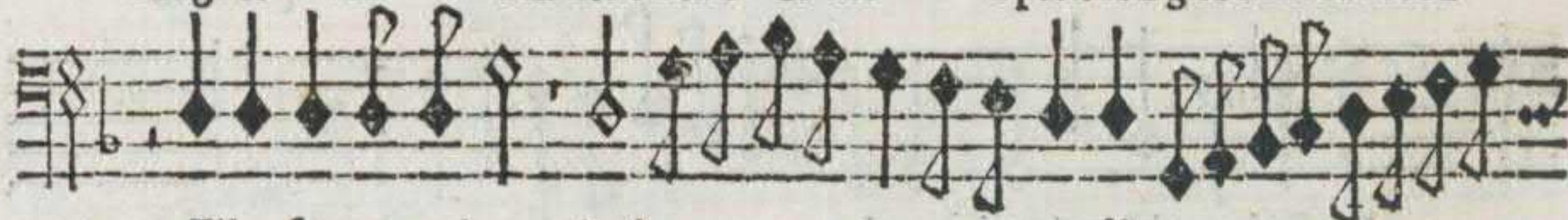


magine

fei

Ma men bella di lei

Splendi a giochi talhora



Ella sempre nel cor luc'e

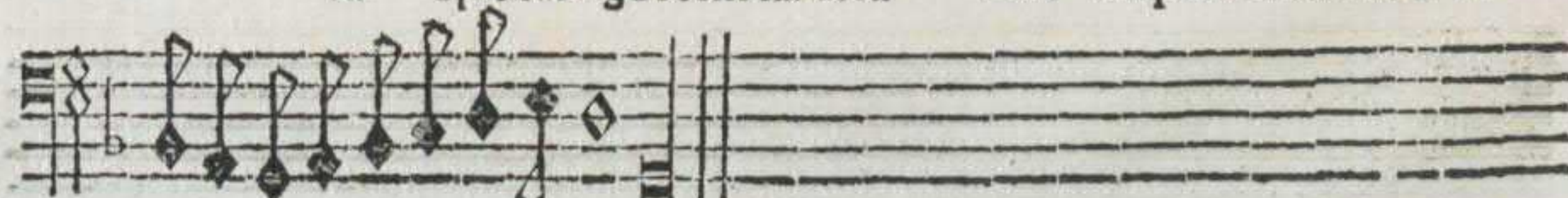
dimo-



ra

Splendi a giochi talhora

Ella sempre nel cor luc'e di-



mo

ra.



Eucrose.

Quella pura angioletta Neve e ro-



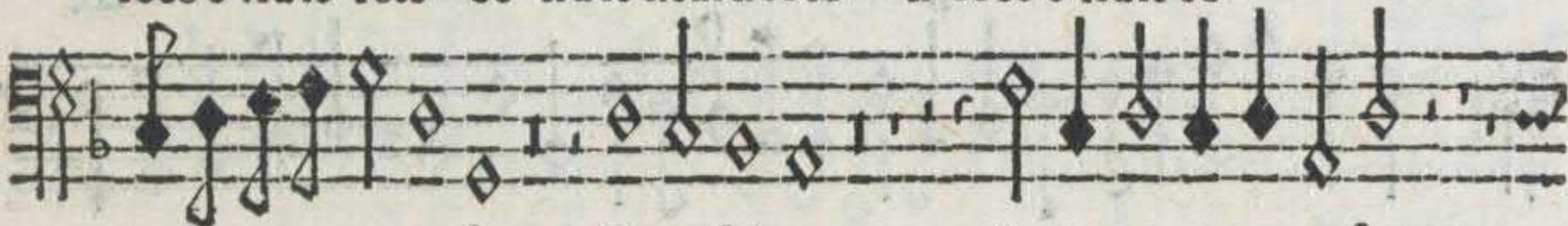
se hà nel uolto Quella pura angioletta ou'io discerno Primaue-



ra in un puto april col ver no Ma chi fia che le tocchi il



foco e tra le rose Se tra le neui il foco il foco e tra le ro-



fe Dure spine Amor po fe



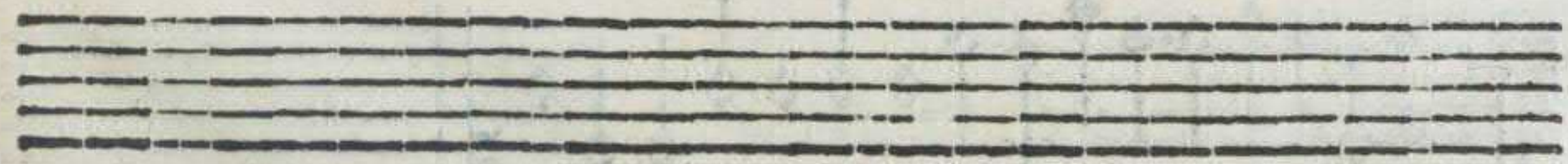
Arda dunque ch'in uan se gli auuicina E punge il cor di vele-



nosa spina se gli auuici na E punge il



cor di veleno fa spina





Ice. Quando talhor fauello Quando talhor fauello

Dice la mia bellissima Licori Dice la mia bellissima Licori

Quando talhor fauello Seco d'Amor ch'Amor è un spiritello Che

non si puo tene re Netoccar ne ve-

dere E pur se gli occhi giro Nesuoi begli oc-

chi il miro Ma nol posso toccar che sol si toc- ca In quel-

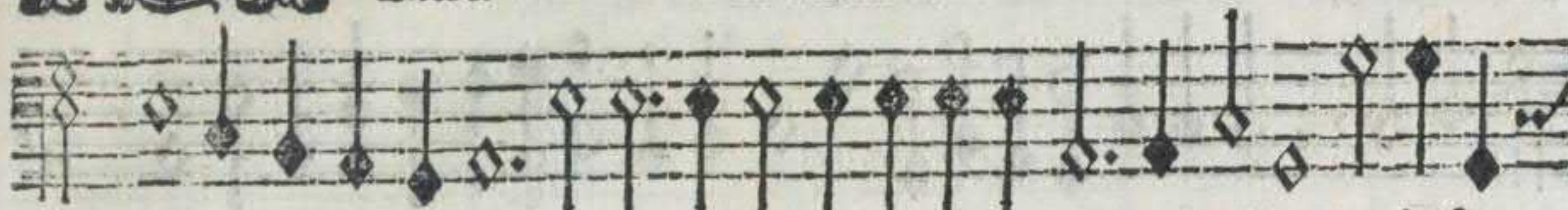
la bel la bocca Ma nol posso toccar che sol si tocca In

quel la bella bocca In quella bella bocca.



Entre:

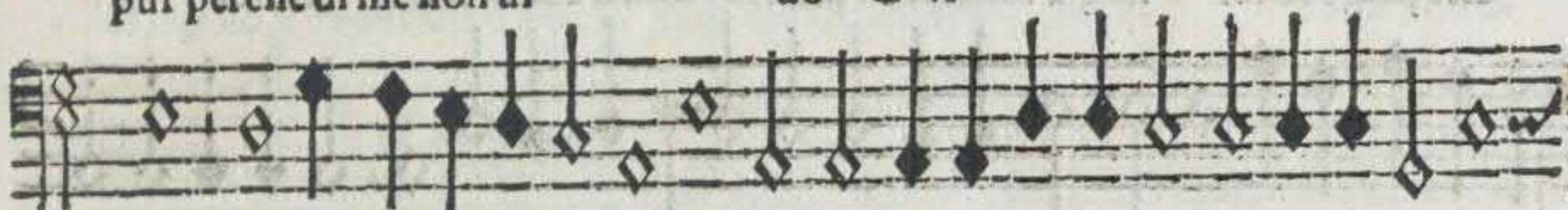
E voi m'hauer' a schiavo Mentr'io u'ado-



roevom'hauer' a schiavo O nemica d'Amor sò vostro o mio Se mio son



pur perche di me non ui no E vi u'in



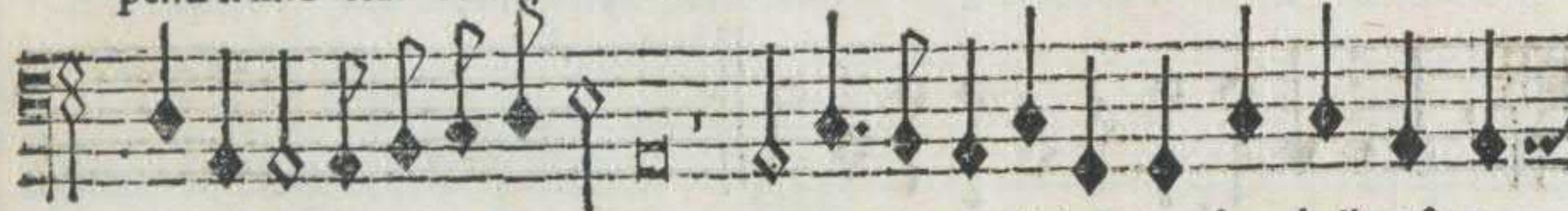
voi Si che me stes s'oblio Perche dell'altrui vag'e di me priuo



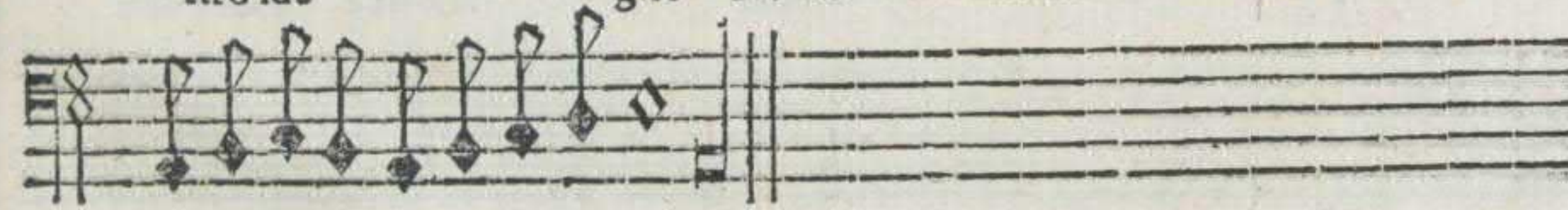
Si mi trasform'in voi che non son io Da voi sol



pend'il mio vital sostegno Ne te m'altro morir che'l vo-

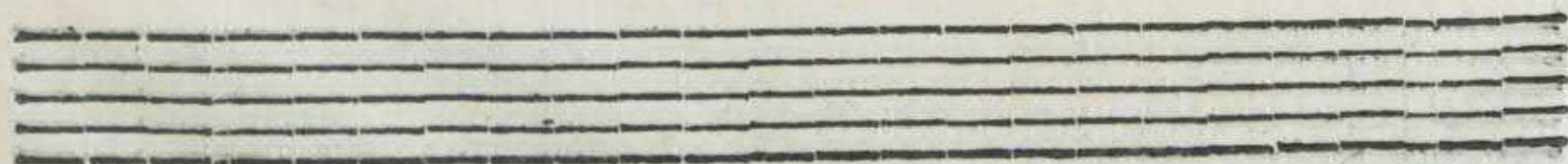


stro fde gno Ne te m'altro morir che'l vostro



fde

gno.





A se vostro.

Deh perche tanto Ma se vostro son pur deh perche



tanto

Diuerfi so

no i sentimen

t'in noi



Che piāgo io sol

negia mio sol'è'l pianto Nostro è'l dolore

e nol



sentite

voi

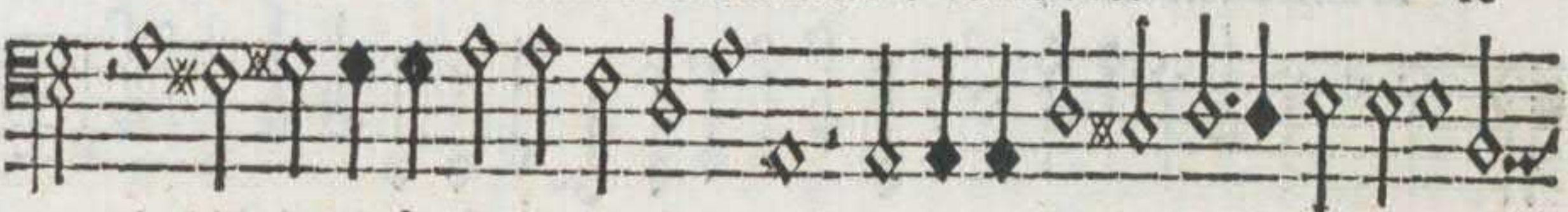
E non vi mouon le mie pene alquanto Si chela tema



del morir v'annoi

Che se'l core ho ferito e vostro è'l co

re



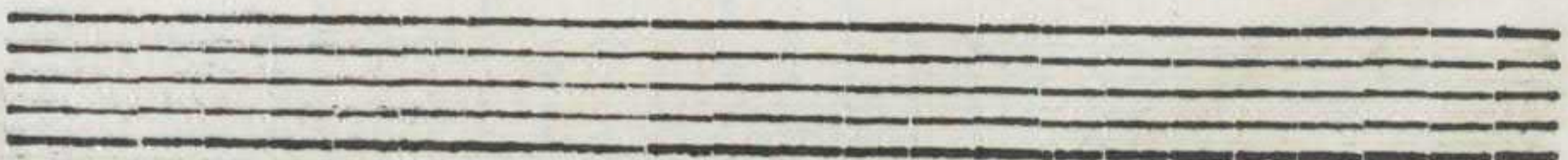
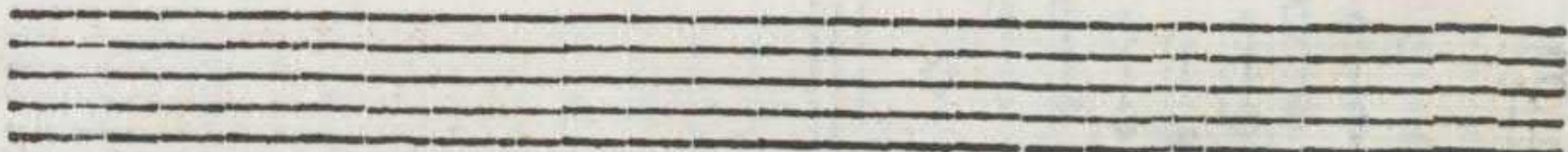
Che se'l cor'hò ferito

e vostr'è'l core

Sarà pur vostr'il suo morir s'ei more



Sarà pur uostro il suo morir s'ei more.





Ohi m'ha fatt'Amor d'asprimartiri Nouell'es-



sempio all'amosoio suo lo Chesò vostr'e nò uostr'imiei desiri Son vostri



sì ma nò è vostr'il duolo E di questi amarissimi sospiri Il suon'è uo-



stro e'l tor mentar mio solo O durissima leg-



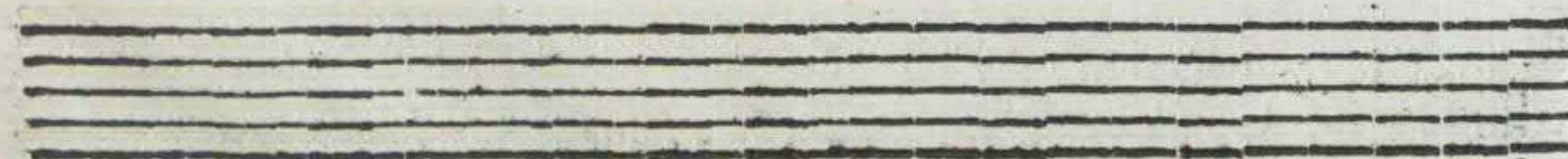
ge se u'ado ro Dūque sō vostro e mio farò e



mio farò s'io moro Dūque son vostro e mio farò e mio farò



s'io moro s'io mo ro.





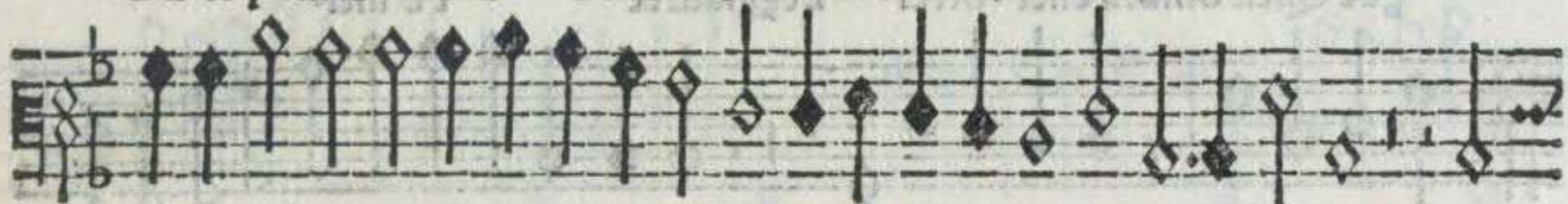
A se di posseder chi vi u' in pianti O posse-
so crudel O possesso crudel forse crede-
te Vostra fierezza già non se ne vanta Che non è vostro quel che
non gode te Ne mal gradita seruitù d'aman-
ti Ne quel di bel ch'inutil ment'hauete Vostro dirò che fugge in
poco d'ora che pietà ristora Ma vostro è sol quel che pietà ristora.



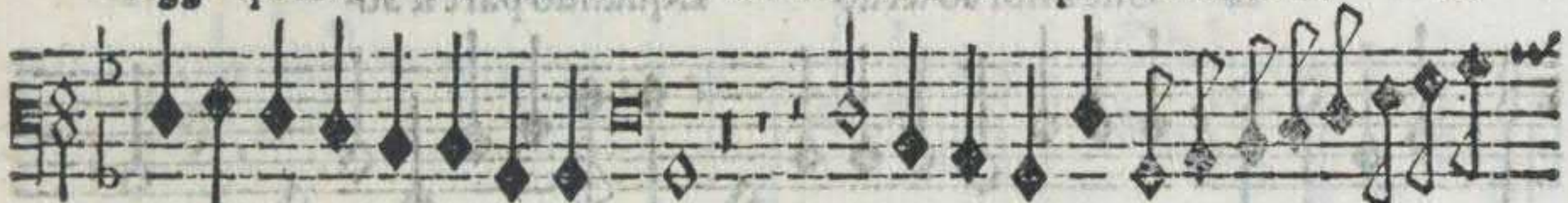
E nel tuo regn' Amor giustizia fosse



Da te punita fora Bella Donn'esleal chem'innamora E le tue



leggi sprezza E tāt'hà infedeltà E tāt'hà infedeltà quāt'hà bellezza Et



ola pur cō cor tirann'e fero il tuo sublim'impe-



ro-Di porr'a terr'il tuo sublim'impero Ma che pēs'i-



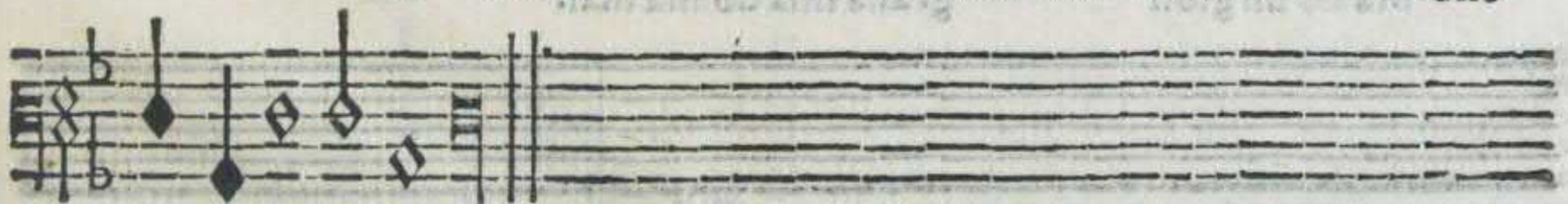
O Pruden tia ahi nō è reco



Che sei fanciull'e cie co Ma che pens'i-



O Pruden tia ahi non è teco Che



sei fanciull'e cieco.

Di Girol.da Udine. Mad. a 5. Lib. 2.

P



Vell'ombra. Ch'indi ui se-
gue Quell'ombra effer vorrei Leggiadret t'e snel-
la Ches'hor sò feruo E quando part'il so-
ic M'asconderei M'asconderei sotto que' biāchi pāni Lasso
ben ne gli affan ni Ombr'ignu da d'huō viu'Amor mi
fai Ma non mi gion gi alla mia donna mai Ma
non mi giongi alla mia donna mai Ombr'ignuda d'huom viu'Amor mi fai
Ma nō mi gion gi alla mia donna mai.



Vra vezzosa.

Si lascia

te gi

ri Per



questo cāpo aperto Aura vezzo

fa che cō velo incerto Si lascia te



gi

ri Per questo cāpo aperto

Deh raddoppia tue for-



ze co' i sospiri

Che dal mio cor si fug

gon nel tuo



fe

no

l'inuida

gonna E turba ardic'homail'inuida gonna



Che copre il nudo pie della

mia don

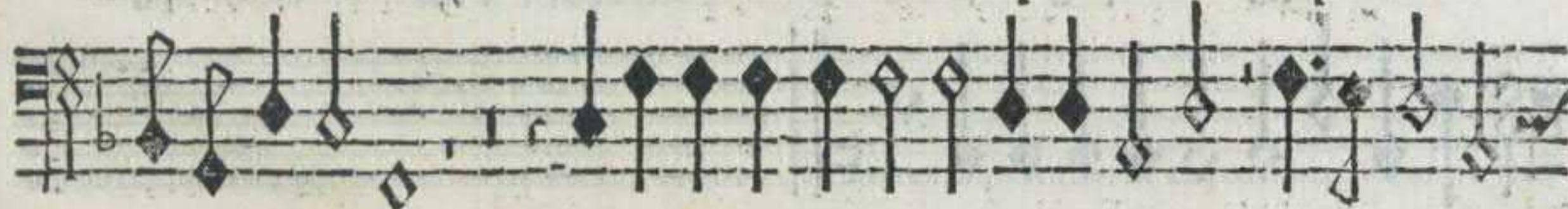
na

Che te fia maggior



lode che sereno

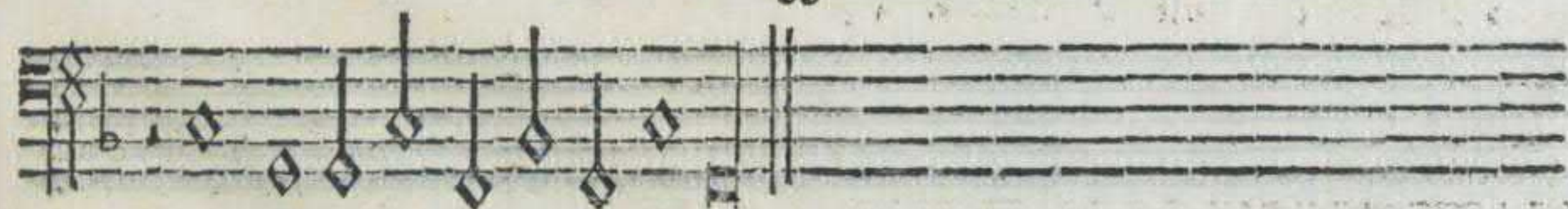
Render il ciel Render il ciel quād'è di nubi pie-



no

Che te fia maggior lode che sereno

Render il ciel



quand'è di nubi pie

no.



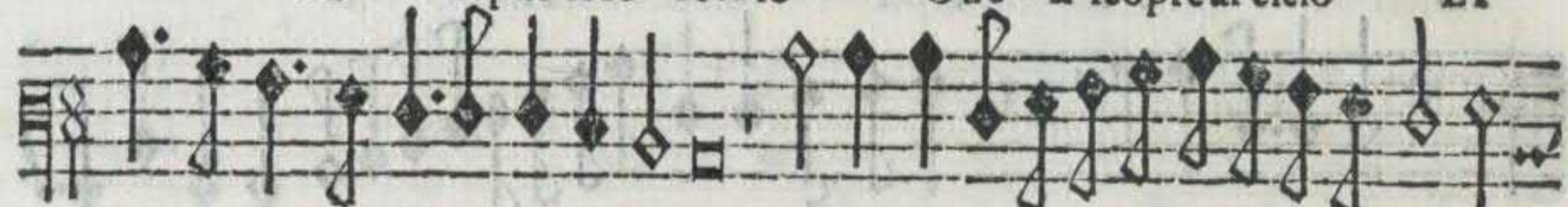
Or che di biò de spiche L'estate fi



coro na E le fan compagnia Flora e Pomo-



na O pur teco fols'io Que si scopre al cielo La'



terra adorna di frondoso velo Quanto mirar de-



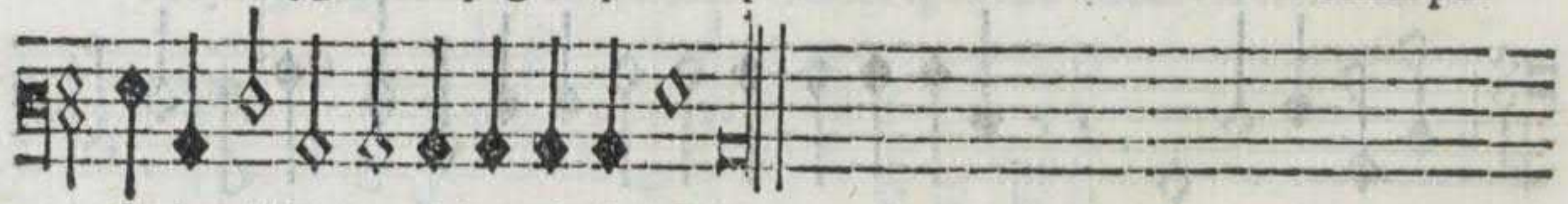
fio Piagge è cāpagne apriche Specchi on de & ombre a miei pen-



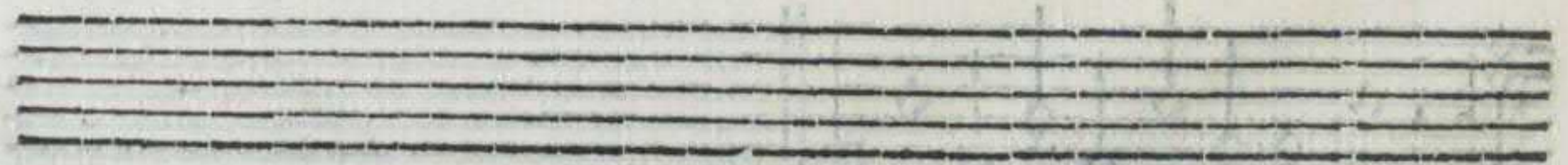
fieri ami che Quanto mirar desi-



o Piagge è campagne apriche Specchi on de & ombre a miei pen-

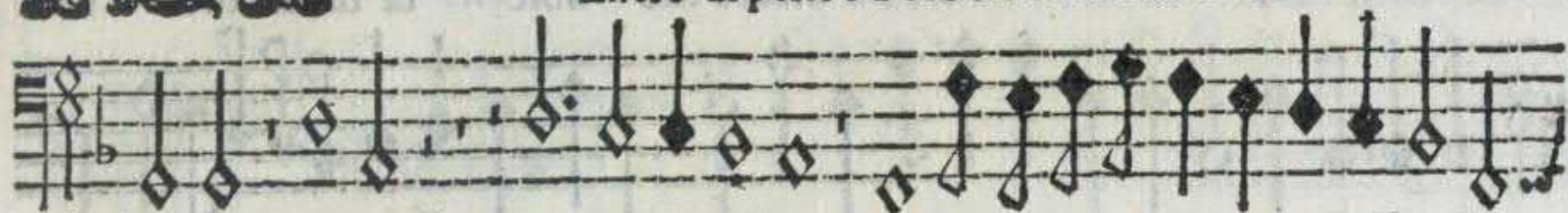


fieri amiche a miei pen fieri amiche.





Entre di perle e d'oro Ben mio tessete a voi nouo la-



uoro Lasso m'assicurate Ch'altri non possa far quel



che voi fate Poichel'auara mano attend'e cre de



Toglie ad altri il seruir e la merce de Forse amando voi



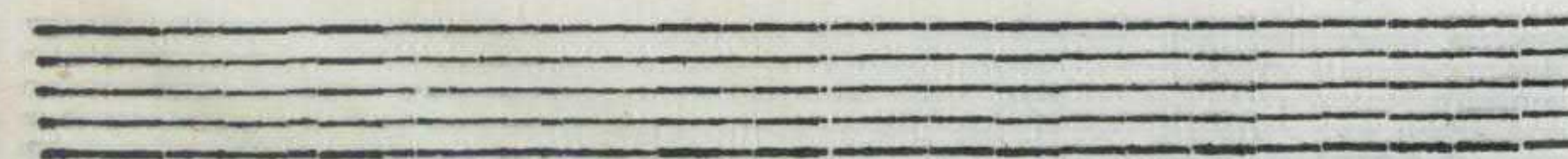
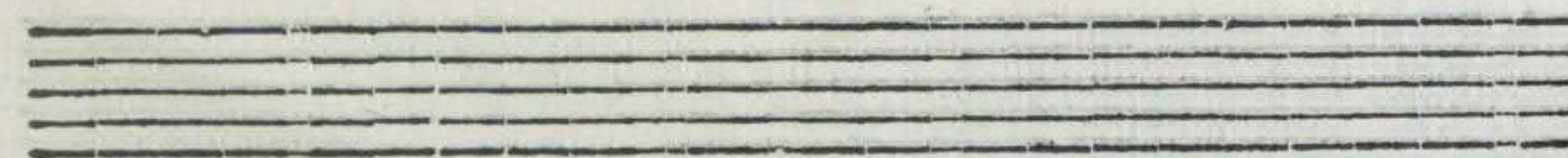
stef fa ancor vorre te a me doue



te Quel che per tāt'amarui a me douete a me do-



ue te a me douete.





Ole la madre fue Sole la madre fue Tu
Lucifero figlia Tu Lucifero figlia e mentre ch'ella Splen de
lume maggior picciola stella Tu il crin dora' ascondi Tu il crin do-
rato ascondi Ma poi che de suoi dì giont' all'ocaso giont' all'ocaso
Cieco'l mōd'è rimaso Cieco'l mōd'è rimaso Fanciul'a noi con le serene
luci con le serene luci Nelle tenebre sola Hespero luci hespero lu-
ci Hespero luci Hespero lu ci.



Entre.

Luna mia noua Mètre fra l'auree stel-

le Luna mia noua luna in ciel ten vai luna in ciel té va-

i O di Incidi rai Nouello sol foss'io Che si vigile a-

mando Ti seguirei mirando Ti seguirei mirando Che temer non po-

tria d'ombroso velo Che temer nō potria d'ombroso velo Coprir la terr'in-

uidios' al cielo Coprir la terr'inuidios'al cielo.



Aga stel la che splen-
di Co tuoi beirag- gi santi
Nell'alm'e fi l'accen di Dal tuo puro splen-
dor vien'il calore Che tien'in vita il core E
famm'ir lie to sopra gli altri aman ti
El'esca onde l'ardore Cresce ogn'hor nel mio pet- to
nel mio pet to Ogn'atto ogni sembian-
te ogni tuo det to.





E alla gelata mia timida lingua Tolse la



voce Amore Ben agliocchi la die nuncij del core Dunque com'esser



può che nò sia inte so L'ardor che mi disface Se l'occhio mai nò ta ce



E se non odi quel parlar acce so Del mio loquace



sguardo Tel dirò pur io ardo io ardo E se non odi quel parlar



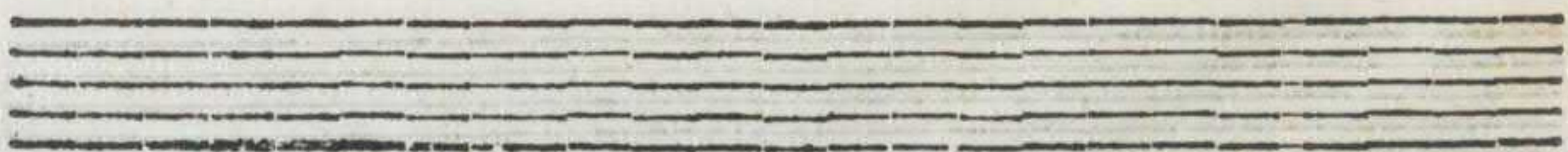
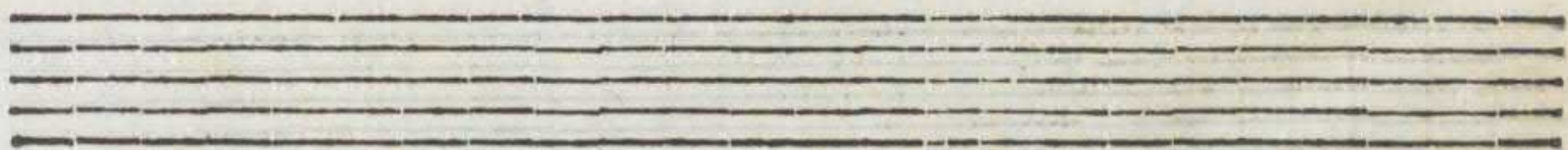
acceso Del mio loquace sguardo Tel dirò pur ij io



ardo io ardo.



He dura lege hai nel tuo regn'Amore Che
dura lege hai nel tuo regn'Amore nel tuo regn'Amore L'amar'e non gio-
ire E troppo insopportabile marti-
re O che quel nō si brami O che quel nō si brami Che nō si può
frui re O che dietr'al desio volin le pian-
te gionga l'amante O che dietr'al desio volin le
pian te gionga l'amante.





Hi come. Cortese gi ro Ah com'a un vago
sol corte se giro Di due begliocchi ond'io soffer si il pri-
mo e dol ce stral d'Amo re Si pronto a sospi-
rar torna'l mio co re Lasso non val nasconderfi c'homai non val nasconder-
fi c'homai Conosco i segni che'l dolor m'addita De l'antica ferita
Et è gran tépo pur ch'io la salda! Ah che piaga d'Amor
non sana mai Ah che piaga d'Amor nò sa na mai non
sana ma i.



BASSO



Angue Languet



al vostro languir l'anima mia E dico ha forse a si cocente



pe na Sua ferita la me na Ma dite alma d'A-



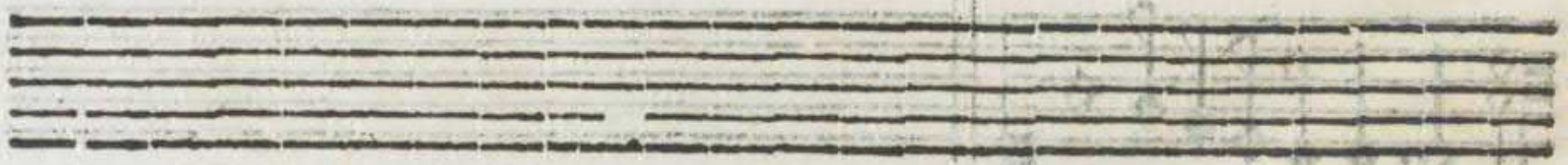
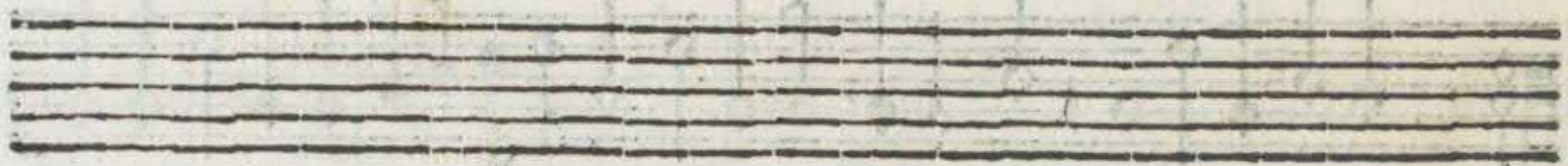
mor Ma dite alma d'Amor troppo rubel la trop-



po rubella Del quanto meglio fora Prouar quel caro andar



che vi fa bella Del potes'io cangiar fia-





ma con voi Se ben morisse poi alla mia



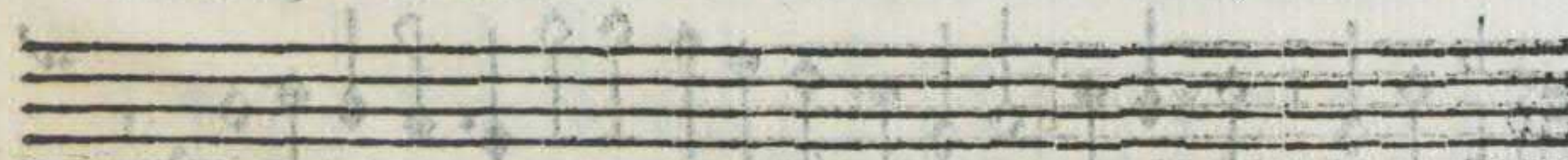
stella Perche non piace alla mia stella ch'io Arda del vostro foco e



voi del mi o Perche non pia ce alla mia stella



ch'io Arda del vostro foco e voi del mio e voi del mio.





Resche aque. Ombrosi mirti Siate presential
miolongo languire Chi rispond'al mio dir sei tu fors'Echo Ninfa
sei giont'al suon de miei lamenti Dico pur troppo il vero Dico pur
troppo il vero ch'il mio core Non mi vuol per suo seruo e mi difama
M'ama Anzi m'odia qual mortifer angue M'a far che m'ami M'à far che
m'ami v'è rimedio alcuno v'è rimedio alcuno E qual fia che fi-
nisca il piante mio Tu? e come accencierai gli nostri A-
mori Sò anch'io che morte può finir miei danni può finir miei danni
E quanti fian E quanti fian dillo con chiaro accen to



Resch'acque verdi prati Ombrosi mirci
 Siete presenti al mio longo languire Chi rispond'al mio dir sei tu
 fors'Echo Ninfai sei giout'al suon de miei lamenti Dico pur troppo il ve-
 ro Dico pur tropp'il vero ch'il mio core Non mi vuol per suo seruo e mi di-
 fama M'ama Anzi m'odia qual mortifer angue M'a far che m'ami M'a
 far che m'ami v'è rimedio alcuno v'è rimedio alcuno E qual fia che fi-
 nisc'il pian to mio Tu E come acconcierai gli nostri Amori
 Sò anch'io che morte Sò anch'io che morte può finir miei danni può finir miei
 danni E quanti fian E quanti fian dillo con chiaro accen to

Residuo.

BASSO

Penerò Penerò se cent'anni stess'in vita Nò haurò dunque Nò haurò
dunque quel che si bramai O sorte crud'ò mio destin severo
Vero pur troppo a Dio Ninfa ti lasso Ninfa ti lasso.

Residuo de Alto.

Penerò Penerò se cent'anni stess'in vita Nò haurò dunque Non
haurò dunque quel che si bramai O sorte crud'ò mio destin severo
Vero pur troppo a Dio Ninfa ti lasso Ninfa ti lasso.

FINIS.

ÖNB



+Z194943403

